

116.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Becchetti	4-06192 5261
Paggini	2-00368 5253	Del Gaudio	4-06193 5262
Andreatta	2-00369 5253	Arrighini	4-06194 5262
Berlinguer	2-00370 5253	Turroni	4-06195 5262
		Grasso	4-06196 5263
Interrogazioni a risposta orale:		Grasso	4-06197 5263
Nan	3-00390 5255	Grasso	4-06198 5264
Danieli	3-00391 5255	Grasso	4-06199 5264
		Scotto di Luzio	4-06200 5267
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Cecchi	4-06201 5268
Sbarbati	5-00661 5257	Colosimo	4-06202 5268
De Angelis	5-00662 5257	Carlesimo	4-06203 5269
Innocenti	5-00663 5258	Malvezzi	4-06204 5270
Moroni	5-00664 5258	Scalia	4-06205 5270
		Menegon	4-06206 5271
Interrogazioni a risposta scritta:		Valensise	4-06207 5272
Rossi Oreste	4-06189 5260	Scalia	4-06208 5273
Rossi Oreste	4-06190 5261	Rositani	4-06209 5274
Turco	4-06191 5261	<i>ERRATA CORRIGE</i>	5274

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in una conferenza stampa del 1° dicembre 1994 il Presidente del Consiglio ha affermato che una eventuale sentenza di condanna nei suoi confronti « sarebbe una sentenza politica, in quanto tesa a sovvertire lo Stato »;

in una lettera indirizzata al Direttore del *Sole 24 Ore* e pubblicata da questo giornale in data 13 dicembre 1994, il Presidente del Consiglio ha scritto: « io non accetto e non accetterò, se ne rinverrà traccia in qualche singolo atto giudiziario, alcuna strumentalizzazione politica dell'indagine che mi riguarda. La questione non ha niente di personale. »;

in una sua dichiarazione televisiva del 13 dicembre 1994, il Presidente del Consiglio, ha affermato: « a tutti è chiaro che in Italia si è sviluppato ormai un uso sistematicamente distorto della giustizia penale, a scopo di lotta politica » —:

se non si ritenga che tali dichiarazioni — che si sono venute ad aggiungere ad iniziative del Governo quanto meno inopportune quali l'ispezione nei confronti del *pool* Mani pulite mentre esso stava indagando su fatti riguardanti l'azienda del Presidente del Consiglio — siano gravemente lesive dell'indipendenza della Magistratura;

come sia possibile, a meno che non si voglia sovvertire i principi dello Stato di diritto e teorizzare che chi venga a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio sia al di sopra della legge, definire atto di sovversione una sentenza, « giusta » od « errata » che sia;

quale esatto significato abbiano le affermazioni, sopra riportate, di cui alla lettera al Direttore del *Sole 24 Ore*: in

particolare, visto che esse sono state fatte « per la responsabilità politica e costituzionale inerente la carica » a quale titolo il Presidente del Consiglio si arroghi il diritto di verificare l'esistenza di strumentalizzazioni « in qualche singolo atto giudiziario »; come si intenda, inoltre, operare tale sindacato e se il riferimento « ad ogni singolo atto » voglia lasciar intendere anche un possibile ricorso ad iniziative formali del Governo; in quali forme infine, potrà eventualmente estrinsecarsi la non accettazione delle « strumentalizzazioni » che venissero riscontrate;

a quali casi giudiziari ci si intenda riferire quando si afferma che « a tutti è chiaro che in Italia si è sviluppato ormai un uso sistematicamente distorto della giustizia penale a scopo di lotta politica ». (2-00368) « Paggini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nel corso di una trasmissione televisiva di giovedì 15 dicembre, milioni di spettatori hanno ascoltato il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, pronunciare affermazioni, ad avviso degli interpellanti, sconosciute ed inammissibili nei confronti del Presidente della Repubblica;

il Ministro Ferrara è formalmente il portavoce del Governo:

con la massima urgenza, se il predetto Ministro abbia manifestato la posizione del Governo, ovvero posizioni personali;

nella seconda ipotesi, se non ritenga che quelle affermazioni rendano incompatibile la permanenza del Ministro Ferrara nella compagine governativa.

(2-00369) « Andreatta, Mattarella, Elia, Jervolino Russo, Calabretta Manzara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

gli interroganti considerano inammissibili e oltraggiose le affermazioni pronunciate dal portavoce del Governo Giuliano Ferrara nei confronti del Presidente della Repubblica giovedì 15 dicembre 1994 nel corso di una trasmissione televisiva di grande ascolto —:

se non ritenga che tali affermazioni costituiscano vilipendio nei confronti del Capo dello Stato;

se le affermazioni del ministro Ferrara siano autorizzate o condivise dal Governo;

che cosa intenda fare per riportare il confronto tra il Governo e altri organi dello Stato nei limiti del rispetto e della civiltà indispensabili in una democrazia.

(2-00370) « Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema relativo alle elevatissime spese sanitarie che vengono erogate in favore degli Stati esteri per le cure e l'assistenza sanitaria prestate a nostri concittadini;

l'interrogante ha appreso che ogni anno, lo Stato italiano riceve circa 300 mila fatture da Stati esteri europei per il pagamento di relativi ricoveri ospedalieri;

nello scorso anno lo Stato italiano ha ricevuto fatture per circa 481 miliardi che, tenuto conto del cambio sfavorevole, si sono elevati a circa 600 miliardi;

si aggiunga poi che la maggior parte di questi ricoveri risultano necessari per carenza di strutture e di assistenza nei centri ospedalieri italiani, come nell'ipotesi, ormai frequente, di accettazione presso Unità ospedaliere straniere per accertamenti ad elevata tecnologia diagnostica e trattamenti clinico-terapeutici;

esclusa l'ipotesi dei ricoveri urgenti in favore di italiani temporaneamente all'estero, la parte rilevante degli oneri sostenuti devono imputarsi a scelte operate da cittadini italiani costretti a rivolgersi all'assistenza sanitaria straniera, stante la carenza e/o assenza di adeguate strutture medico-specialistiche nazionali;

quanto sopra consente di valutare la necessità e l'urgenza di investire le somme indicate per la costituzione di strutture idonee che, se attuate, comporterebbero con il ricovero dei cittadini stranieri, sicuro introito economico per lo Stato italiano;

esistono enormi strutture ospedaliere quali, ad esempio, l'Ospedale di San Corona di Pietra Ligure, che potrebbero es-

sere utilmente attrezzate quali centri diagnostici ad alta tecnologia e specializzazione si da evitare ai nostri concittadini di rivolgersi all'assistenza straniera, con conseguente sensibile risparmio per l'erario italiano;

l'interrogante si riferisce a strutture quali unità spinali, oncologiche e cardiocirurgiche che determinano la maggior parte dei casi di spesa all'estero —:

se intenda predisporre un'indagine al fine di verificare la misura e l'entità della spesa corrisposta a stati stranieri per l'assistenza sanitaria prestata a cittadini italiani che fornisca precise indicazioni in ordine alla spesa sostenuta per ciascun settore sanitario;

appare, infatti, incredibile che a tutt'oggi non esista studio idoneo ad evidenziare la natura della prestazione sanitaria richiesta ai centri di assistenza sanitaria straniera;

quali iniziative intenda intraprendere. (3-00390)

DANIELI e CANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

otto parlamentari turchi, sette del partito della democrazia (Dep) e uno indipendente, sono stati condannati l'8 dicembre ad Ankara dalla speciale Corte di Giustizia Turca a 15 anni di carcere;

tale processo ha suscitato la generale indignazione e le formali proteste di tutti gli Stati democratici, in particolare di quelli dell'Unione Europea. Tra gli interventi in favore dei parlamentari vanno segnalati quelli del Presidente francese Mitterrand e quelli dell'amministrazione americana;

numerose delegazioni italiane composte da parlamentari, giuristi, giornalisti, rappresentanti di associazioni per la difesa dei diritti umani hanno seguito il processo dall'inizio sino all'esito finale, ed hanno espresso gravissime preoccupazioni in or-

dine alle garanzie di imparzialità e di terzietà assolutamente inesistenti. Si è trattato, in altri termini, di un processo politico lesivo delle più elementari garanzie di uno stato di diritto, nonché del fondamentale diritto-dovere dei rappresentanti del popolo di esprimere liberamente le proprie opinioni;

numerose interrogazioni e risoluzioni sono state presentate presso il Parlamento italiano da alcuni mesi e a tutt'oggi attendono ancora risposta da parte del Presidente del Consiglio;

il Ministro degli affari esteri, in data 7 dicembre 1994, ha inviato all'onorevole Franco Danieli una nota nella quale testualmente scrive: « Colgo questa occasione per informarla che da parte nostra è allo studio, assieme alla Francia, una iniziativa da effettuare presso le competenti autorità turche consistente in un eventuale passo da effettuare, congiuntamente con tutti i nostri *partners* comunitari, presso il Governo turco, al fine di far ben presente le conseguenze che comporterebbe una condanna dei deputati curdi attualmente sotto processo sui rapporti tra la Turchia, da un lato, e l'unione europea e ciascuno dei suoi membri dall'altro ». Ed ancora: « Con il vivo auspicio che esso valga non solo a sensibilizzare la parte Turca, ma a farla ben riflettere sulle serie implicazioni che inevitabilmente scaturirebbero da una sentenza di condanna dei parlamentari curdi »;

in occasione del recente vertice europeo di Essen, il Presidente del Consiglio Berlusconi ha difeso ad oltranza il Governo turco, affermando fra l'altro che la con-

danna di otto ex deputati curdi « Solo a 15 anni di carcere e non alla pena di morte non è poi così grave ». Tutto ciò su informazioni avute dall'ambasciatore turco;

da quanto riportato da organi di informazione nazionale (ad oggi non smentiti) risulterebbe che la Fininvest, nell'ottobre scorso ha firmato in persona del signor Adriano Galliani un accordo con il governo turco per la gestione di una televisione privata ottenendo diritti per programmi ed ore di trasmissione —;

se la politica estera dello Stato italiano sia quella espressa dal Ministro degli esteri o quella affermata ed attuata dall'onorevole Berlusconi al vertice di Essen;

se sia vera la notizia sugli interessi Fininvest in Turchia;

se, in caso affermativo, quanto la politica estera personalmente praticata dal Presidente del Consiglio sia determinata dall'ennesima commistione tra interessi privati e interessi collettivi;

se il Presidente Berlusconi sia stato informato che il 14 dicembre ad Ankara è stato ritrovato il corpo dell'avvocata Fain Candam scomparsa misteriosamente il 2 dicembre ed impegnata nella difesa dei diritti umani del popolo curdo;

se ancora sia stato informato della scomparsa del giornalista Abdullah Arisoy notoriamente impegnato nella difesa dei Curdi;

se e chi gli abbia fornito tali notizie e quali iniziative il Governo italiano intenda adottare su tutte le vicende esposte.

(3-00391)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la vendita di tabacco lavorato in regime di esecuzione fiscale effettuata dai « duty free shop » ubicati in territorio sloveno vicino alla frontiera con il nostro paese contribuisce a penalizzare le vendite legali di tabacco lavorato, arreca un grave danno all'erario dell'Amministrazione dei Monopoli, ai gestori delle tabaccherie e dei magazzini vendita generi di monopolio;

a tale proposito l'ufficio studi Federazione Italiana Tabaccai ha predisposto un dettagliato rapporto dal quale si evince che il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette, fissato in marchi tedeschi, è di circa il 40 per cento inferiore al listino italiano, per cui il calo delle vendite in provincia di Udine è stato del 39,6 per cento dal 1986 al 1993, in provincia di Gorizia del 34,59 per cento, in provincia di Pordenone del 31,1 per cento;

in termini di reddito la vendita « duty free » provoca una grave e negativa ripercussione sull'assetto del reddito delle tabaccherie, ancor più grave di quella che produce il fenomeno del contrabbando di sigarette specie nei paesi del Sud;

in termini di mancato reddito fiscale nel 1994, il mancato introito aumenterà a 189 miliardi di lire, di cui 43 miliardi di IVA e 146 miliardi di imposta di consumo —:

se non ritenga di dover adottare con urgenza provvedimenti di severo controllo a livello di frontiera previo un serio confronto con il Governo sloveno che sbocchi in una costruttiva collaborazione al fine di garantire la sopravvivenza di circa due-mila tabaccherie italiane. (5-00661)

DE ANGELIS, SCOTTO di LUZIO, CALVANESE, NAPPI, LUIGI MARINO,

GRIMALDI, PISTONE, MUZIO, VOCCOLI, GALDELLI, GARAVINI, DE MURTAS, COCCI, BOLOGNESI, CRUCIANELLI, GUERRA e CARAZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1991 l'Iri ha ceduto all'ILVA SpA il pacchetto azionario della Sofin SpA; la Sofin SpA è una società con sede a Napoli con un capitale sociale di 360 miliardi con una liquidità di 200 miliardi da destinare a iniziative atte a favorire l'occupazione e il conseguente sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno;

il 2 dicembre 1991 da parte dell'IRI si rendeva noto un programma che garantiva tutti i posti di lavoro. Questo dopo pochi mesi falliva in quanto la società ricorreva alla CIGS;

ad oggi la Sofin SpA risulta incorporata ad una *holding* nella quale il capitale azionario è posseduto interamente dall'IRI. Questa *holding* ha sede in Roma ed ha assunto la denominazione di Sofinpar;

la Sofinpar attualmente svolge la stessa attività della Sofin;

in questo modo si sottraggono 200 miliardi stanziati per opere nel meridione in generale ed in particolare nella città di Napoli;

gran parte dei lavoratori della Sofin sono stati collocati in CIG dal marzo u.s., ed è già programmato un incontro con l'Intersind per discutere della nuova Cassa integrazione trasformata in straordinaria, questa coinvolgerà in pratica la totalità dei lavoratori della sede di Napoli —:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che quanto esposto in premessa non abbia ad accadere;

se non ritengano che situazioni come quelle della Sofin rischiano di limitare lo sviluppo di un'area che subisce una grave crisi;

quali siano le iniziative del Governo per lo sviluppo del Mezzogiorno. (5-00662)

INNOCENTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il CONI ha assunto attraverso chiamata nominativa un migliaio di persone, utilizzando la legge 554 (assunzioni per progetti finalizzati) ai livelli 3°, 4° e 5° con qualifiche destinate alle professionalità intermedie;

con la legge n. 138 del 1992, relativa al riordino del CONI questo personale è stato immesso nei ruoli dell'Ente;

con lo stesso provvedimento il CONI, a fronte di un migliaio di vacanze nell'organico, ha varato un regolamento per bandire concorsi interni destinati principalmente ai dipendenti collocati alle qualifiche medio-basse;

questo regolamento era stato bloccato dal Ministro della funzione pubblica Casese, accogliendo il ricorso della CGIL che si opponeva all'interpretazione dell'Amministrazione del CONI della legge n. 138 del 1992, in contrasto con i vincoli disposti dalla legge n. 537 del 1993 (Finanziaria '94) in materia di organici, assunzioni, concorsi, mobilità e richiamando il rispetto del principio della disciplina contrattuale del rapporto di lavoro dei dipendenti, sancito dall'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo n. 29/93;

coerentemente al disposto delle normative in vigore l'allora Ministro Casese bloccò il regolamento per evidenti illegittimità;

il Sottosegretario alla presidenza dottor Letta ha successivamente provveduto a ripristinare il disposto del regolamento, proprio mentre si stanno avviando le procedure concorsuali per l'ottava qualifica funzionale a cui potranno partecipare i laureati in 3°, 4°, 5° qualifica funzionale, assunti ai sensi del suddetto regolamento, nonché i mansionisti individuati esclusivamente dall'Amministrazione in dispregio del divieto posto dal decreto legislativo 29/93 di utilizzare le mansioni per i passaggi di livello;

i lavoratori dipendenti in possesso del requisito previsto dall'articolo 1 decreto del Presidente della Repubblica 285/88 non possono partecipare ed alcuni che hanno fatto domanda sono stati esclusi dal concorso —:

che risposta intenda dare in merito all'interpretazione da parte dell'Amministrazione del CONI della legge n. 138/92 e alle questioni emerse in merito alla legittimità di tale interpretazione;

sulla base di quali valutazioni si sia inteso restituire efficacia al regolamento e che posizioni intenda il Ministro esprimere nei confronti delle deliberazioni prese dall'Amministrazione del CONI;

se non intenda dare risposta all'articolo esposto presentato al riguardo al Ministero della Funzione pubblica da parte della CGIL. (5-00663)

MORONI e MASELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

nel comune di Bagni di Lucca esiste un'unica scuola media superiore, la sede distaccata dell'istituto professionale commerciale « Einaudi » di Lucca, limitatamente al triennio;

tale sede è stata istituita nell'anno scolastico 1963-1964 ed è l'unico istituto con tale indirizzo presente nell'intero distretto scolastico Garfagnana-Media Valle del Serchio, quindi ha un'utenza proveniente da diversi comuni;

il territorio interessato ha rilevanti carenze per quanto riguarda la viabilità e i trasporti;

le oggettive difficoltà di spostamento e la diffusa condizione di basso reddito determinano già un preoccupante livello di abbandono scolastico precoce;

il provveditorato agli Studi di Lucca, nel piano provinciale di razionalizzazione scolastica per l'anno 1994-1995, ha stabilito la soppressione dell'unica sezione di 1° classe, nonostante sette richieste di prei-

scrizione (richieste di fatto ridotte, rispetto alle reali necessità, proprio dalla ventilata ipotesi di soppressione);

la giunta municipale di Bagni di Lucca ha dato mandato ad un legale per la richiesta di sospensione del provvedimento ed il ricorso al TAR;

la scelta del provveditore porterà inevitabilmente allo smaltimento dell'istituto, che, nella generale situazione di carenza di strutture scolastiche in loco, consente almeno il conseguimento della qualifica di Segretario d'azienda;

hanno avuto luogo per questi motivi varie manifestazioni di protesta degli studenti e degli abitanti in genere che rivendicavano fermamente il mantenimento della scuola;

il Ministro stesso, in commissione cultura, scienze e istruzione, ha rilasciato dichiarazioni con le quali si impegnava ad effettuare deroghe ai piani di razionalizzazione, inserendo tra i principali criteri l'ubicazione delle scuole in zone montane —:

come intenda intervenire per salvaguardare, anche e soprattutto per chi vive in zone disagiate, il fondamentale diritto allo studio, al fine di consentire una reale parità di accesso alla formazione scolastica a tutti gli studenti e di limitare la gravissima situazione di abbandono scolastico;

quali concrete, rapide iniziative ritenga opportuno prendere per la soluzione in tempi brevi del problema suesposto.

(5-00664)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno costituito la società TAV, quale Concessionaria per la realizzazione e lo sfruttamento commerciale del sistema ferroviario ad alta velocità, in cui partecipano con oltre il 40 per cento;

il 14 aprile scorso è stato aperto un cantiere sulla linea Roma-Napoli per la costruzione della linea ad alta velocità;

la legge finanziaria 1994 prevede finanziamenti come incremento del capitale sociale delle Ferrovie dello Stato per realizzare un programma di quadruplicamenti veloci e di velocizzazione della rete ferroviaria;

sull'inserito Affari e Finanza del quotidiano *Repubblica* di lunedì 12 dicembre ultimo scorso è stato pubblicato un avviso a pagamento che descrive i vantaggi del sistema « Alta Velocità », nonché un articolo *supertreno in ritardo, tanti ostacoli per l'alta velocità*;

il comune di Cassino il 13 dicembre ultimo scorso ha deliberato all'unanimità di revocare le delibere che approvavano il progetto delle ferrovie del 1992 e del 1993, perché le previsioni in esse contenute sono state disattese dall'ente esecutore e di chiedere con urgenza la convocazione della Conferenza dei servizi per esaminare le nuove problematiche emerse e verificare le cause ostative alla realizzazione di tutte quelle opere a tutela del territorio chieste nelle precedenti deliberazioni, di invitare il consorzio IRICAV UNO a sospendere le procedure espropriative in attesa delle nuove deliberazioni che si assumeranno nella « Conferenza dei servizi », dando immediata esecuzione alla delibera;

il comune di Pignataro Interamna il 14 dicembre ultimo scorso ha deliberato all'u-

nanimità di revocare il proprio assenso al progetto TAV già approvato nel 1993 in attesa che l'ITALFERR faccia pervenire la relazione richiesta dal Sindaco in Conferenza dei servizi, di sospendere l'adesione al progetto TAV in attesa che l'IRICAV firmi la convenzione con il Comune e che la società ICLA faccia pervenire polizza fidejussoria dei lavori compensativi da eseguire —:

se il progetto Alta Velocità in Provincia di Frosinone posto in esecuzione il 14 aprile ultimo scorso sia coerente con gli indirizzi dettati dalla legge finanziaria 1994 per gli investimenti nelle Ferrovie dello Stato per i quadruplicamenti veloci e la velocizzazione della rete ferroviaria;

se l'assenza di alcune interconnessioni tra la linea esistente e la linea TAV permetta i collegamenti veloci tra i comuni della provincia di Frosinone ed in particolare Frosinone e Cassino e le stazioni di Roma e di Napoli;

se il territorio interessato dall'esecuzione del progetto abbia avuto tutte le garanzie per una tutela dell'ambiente da poter essere considerata soddisfacente dalle popolazioni interessate;

se la regione Lazio abbia recepito a pieno i nuovi indirizzi dettati dalla legge finanziaria per i quadruplicamenti veloci e la velocizzazione della rete nel piano regionale dei trasporti nell'interesse di quanti abitanti in provincia di Frosinone, usano il treno per recarsi a Roma e a Napoli;

se i progetti non debbano essere revisionati direttamente al più presto dalle Ferrovie, interessate allo sviluppo del traffico viaggiatori e merci, piuttosto che da enti terzi concessionari;

se gli espropri non debbano essere sospesi in attesa della revisione dei progetti secondo le volontà espresse dai Comuni;

se i Comuni interessati dal progetto TAV non debbano gestire un fondo per il miglioramento dell'ambiente e per la salvaguardia degli interessi economici delle popolazioni interessate dagli espropri che danneggiano le attività produttive. (4-06189)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oggi, mercoledì 14 dicembre 1994, si è svolto lo sciopero dei « controllori di volo » dalle ore 11,30 alle ore 15,30;

la compagnia Alitalia ha effettuato la cancellazione, senza preavviso alcuno, del volo AZ3390, in partenza alle ore 16,50 da Roma per Genova, nonostante la relativa partenza fosse prevista ben oltre la fine del suddetto sciopero —:

se non ritenga sia estremamente inopportuno il provvedimento di cancellazione del suddetto volo e quali provvedimenti intenda adottare la S.V., affinché si ponga fine agli inutili disagi degli utenti. (4-06190)

TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro del lavoro del 6 luglio 1993 ha fissato in ventiseimila lire lorde il compenso da corrispondere alle Consigliere di parità per ogni giornata di lavoro (compenso per il quale dovranno rinunciare ad una giornata di retribuzione);

esso risulta del tutto inadeguato, sia in relazione alla qualità ed alla quantità del lavoro che sono chiamate a svolgere, sia in relazione ai compensi destinati ad analoghe figure istituzionali (es: il garante per l'editoria — i componenti della Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici, ecc.);

tutte le Consigliere regionali e provinciali di parità della Lombardia hanno sollecitato la modifica del decreto, sostenendo di vedersi obbligate a valutare seriamente la possibilità di dimettersi nel caso la richiesta non venisse accolta e che analoghe difficoltà sono vissute dalle Consigliere di parità delle altre regioni e province italiane —:

se intenda intervenire per consentire alle Consigliere di parità l'effettivo eserci-

zio delle importanti funzioni che sono chiamate ad assolvere ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 125/91 « Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro », mettendo a disposizione adeguate risorse finanziarie. (4-06191)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura, avvenuta il giorno 25 novembre 1994, degli Uffici del Catasto Urbano (4^a Sezione N.C.E.U.) di via Reggio Calabria 54 in Roma, causata da una presunta inagibilità statica ed igienica della sede, sono venuti a crearsi notevoli disagi per gli utenti e per il personale;

parte degli uffici sono stati trasferiti presso le sedi di via Ferruccio e Largo Leopardi mentre gli archivi cartacei sono stati lasciati, in attesa di un futuro spostamento, proprio presso la sede dichiarata inagibile. Questo aspetto sta creando seri problemi ai professionisti che svolgevano, in via R. Calabria, la propria attività tecnico-giuridica. Infatti essi sono impossibilitati ad ottenere la contestualità della visura in originale di tutti gli atti di conservazione del Catasto Urbano. Inoltre, l'inagibilità dei suddetti locali impedisce, o quantomeno rende difficoltose, le operazioni di ricerca per una visura, differenziata nel tempo, di quella fondamentale parte dell'archivio cartaceo che vi rimarrà depositato a tempo indeterminato;

la contestualità della visura di tutti gli atti di conservazione del Catasto Urbano è elemento inderogabile per garantire l'« attualità » delle situazioni catastali nei fabbricati, ne consegue — nel prospettato smembramento degli uffici — l'impossibilità di emanare atti professionali, puntuali e circostanziati;

la predetta circostanza comporterà gravissime ripercussioni sia nel settore delle compravendite che nel settore delle operazioni di mutuo fondiario;

vi sono gravissimi disagi che si stanno verificando nei confronti dei cittadini utenti di Roma e dell'intera provincia —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per ripristinare il regolare svolgimento degli atti con la conseguente sistemazione della sede di via Reggio Calabria, in maniera da non arrecare più danno ai cittadini utenti e ai professionisti del settore. (4-06192)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

permane una situazione di estrema incertezza e tensione fra i lavoratori degli stabilimenti aeronautici « R. Piaggio » di Sestri Ponente e Finale Ligure, recentemente dichiarati falliti;

gli stessi lavoratori non percepiscono lo stipendio dal mese di settembre 1994 —:

se il Governo non intenda accelerare la procedura per realizzare il previsto incontro con i rappresentanti dell'azienda, i commissari liquidatori ed i sindacati al fine di realizzare gli interventi più opportuni al fine di consentire ai lavoratori di accedere alla possibilità di essere retribuiti. (4-06193)

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonti sindacali si è appreso che dal primo gennaio 1995 la filiale di Brescia delle Poste italiane registrerà una carenza di personale di oltre 1331 unità, di cui circa 250 portalettere, e che alla carenza registratasi alla data 31 novembre 1994 di 879 unità su un organico di 3078,5 unità, al primo gennaio si aggiungeranno 452 unità che hanno rassegnato le dimissioni dal servizio (allegato 1);

i progetti di mobilità interna difficilmente potranno aiutare a migliorare la

situazione bresciana, dato che sarà più facile che i lavoratori meridionali impiegati negli uffici settentrionali chiedano di trasferirsi nelle loro regioni di provenienza, invece del contrario —:

in che modo il Ministro intenda muoversi per individuare soluzioni che salvaguardino i livelli occupazionali in provincia di Brescia e garantiscano un numero di addetti delle Poste tale da assicurare un servizio efficiente, mettendo fine al tempo stesso ad una vecchia politica assistenzialistica che per decenni ha favorito il Meridione e ha aumentato a dismisura il numero dei dipendenti nel Sud (a danno delle regioni settentrionali). (4-06194)

TURRONI e CANESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso, al fine di valutare l'impatto visivo-percettivo di opere ed interventi sul territorio ed in particolare su beni sottoposti a tutela, vengono richieste immagini di rappresentazione delle opere in progetto mediante l'inserimento del modello tridimensionale delle stesse su immagine fotografica del contesto ambientale nel quale si collocano;

spesso queste rappresentazioni non hanno caratteristiche tali da garantire l'esatta rappresentazione dell'opera, le sue reali dimensioni e l'effettivo posizionamento nei confronti del contesto nel quale essa è collocata;

in tali casi la rappresentazione falsata od errata può comportare valutazioni involontariamente erronee da parte degli uffici competenti —:

se non ritengano di dover adottare norme regolamentari al fine di garantire l'esatta definizione delle rappresentazioni visivo-percettive di opere in progetto aventi rilevante impatto sul paesaggio. Il regolamento in questione dovrebbe garantire la verifica tecnica e dimensionale del contenuto degli elaborati riportanti le immagini e le rappresentazioni tridimensio-

nali delle opere, i metodi di rappresentazione e tutti gli elementi di misura a ciò necessari;

in particolare se non ritengano di dover prescrivere che ad ogni rappresentazione debba essere allegata una scheda tecnico-descrittiva per l'analisi oggettiva, ed il controllo a posteriori della compatibilità dell'inserimento del modello tridimensionale nella immagine fotografica e che la scheda indichi chiaramente: a) il nome e la qualifica dell'autore degli elaborati; b) i dati relativi alle scelte dei fulcri visuali; c) gli strumenti usati nel rilievo fotografico e delle condizioni meteorologiche (ora e giorno delle riprese fotografiche); d) l'elenco e la precisa individuazione degli elaborati di progetto sulla base dei quali si è realizzato il modello tridimensionale con l'indicazione della data di esecuzione degli stessi, delle scale e di altri elementi specifici del progetto stesso; e) le indicazioni delle tecniche, degli strumenti e delle caratteristiche inerenti la realizzazione del modello prospettico; f) la descrizione dei materiali di cui è costituito il manufatto; g) l'indicazione delle coordinate plano-altimetriche (x, y, z) dei punti di stazione, punti di mira e degli elementi di appoggio riferite ad un'origine nota ed espressamente indicate in planimetria; h) l'indicazione della tecnica di realizzazione del fotomontaggio e del controllo della compatibilità tra immagine fotografica e modello prospettico. (4-06195)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta del Sud* di Messina nel numero del 14 dicembre 1994 in una nota di redazione denunciava il clima in cui operano i propri corrispondenti della zona che « non consente di esercitare senza preoccupazioni il diritto di cronaca », per lo scontro tra gruppi rivali che fanno capo all'attuale sindaco di Capo d'Orlando e a Luciano Milio già assessore e noto imprenditore;

strumento principale di pressione sarebbero trasmissioni televisive caratteriz-

zate da « eccessi di violenza verbale che potrebbero risultare, ad un attento esame, in contrasto con le leggi vigenti »;

lo stesso quotidiano segnala tali violazioni all'attenzione del « Commissariato di P.S. della zona e agli organi statali preposti al controllo » delle trasmissioni via etere;

su alcuni aspetti della vicenda, l'interrogante ha già presentato interrogazione a risposta scritta in data 4 agosto 1994 —:

quali provvedimenti intendano assumere in tempi rapidissimi al fine di accertare i fatti denunciati e verificare, in particolare, le condizioni del corretto esercizio della libertà di stampa e l'uso che si fa di quel potente strumento di condizionamento che è la trasmissione delle notizie via etere. (4-06196)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 febbraio 1973, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 250, finanziava la costruzione del 1° e 2° lotto del porto di Capo d'Orlando con un importo di lire 1.300.000.000;

in data 19 maggio 1981, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 675, concedeva un ulteriore finanziamento per un importo pari a lire 998.300.000;

nell'agosto del 1982, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici finanziava la costruzione di un tratto di banchina turistica attrezzata per un importo di lire 1.000.000.000;

in data 13 luglio 1993, sempre l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 842, concedeva il finanziamento per il prolungamento del molo di sovrappiù dalla progressiva 500 alla progressiva 577, con un importo di lire 2.050.000.000;

in data 9 giugno 1986, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 785, finanzia con un importo di lire 630.000.000, il rifiorimento della testata del molo di sottoflutto;

nel frattempo interviene una perizia di variante e suppletiva dalla progressiva 500 alla progressiva 577, finanziata dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici con un importo di lire 348.088.000;

in data 22 novembre 1989, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 1687/4, approva gli atti di collaudo di lavori per un importo di lire 1.747.721.000 (Ditta Sicil CO.MAR. S.p.A);

in data 7 luglio 1992, l'assessorato regionale ai lavori pubblici, con D.A. n. 932, finanzia il prolungamento del molo di sopraflutto dalla progressiva 577 alla progressiva 668, con un importo di lire 2.443.980.020;

il completamento del porto di Capo d'Orlando consentirebbe un sicuro sviluppo turistico legato alla presenza dei numerosi diportisti oltre che all'incremento dei servizi di trasporto da e per il vicino arcipelago delle isole Eolie. Consentirebbe, altresì, ai pescatori un esercizio più sicuro ed economico della loro attività lavorativa;

il protrarsi dei lavori di costruzione del porto di Capo d'Orlando, iniziati nel 1973 e non ancora ultimati, ha portato finora ad un esborso di circa 10 miliardi —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di consentire la ripresa dei lavori e procedere, quindi, al completamento del porto di Capo d'Orlando, tenuto conto che tale opera è in attesa di completamento da oltre 20 anni;

se non ritengano accertare eventuali responsabilità. (4-06197)

GRASSO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il signor Zaccaria Cono nato il 7 settembre 1934, dipendente dal 1961 del-

l'Anas compartimento di Palermo, con la qualifica di cantoniere, in data 5 aprile 1984 chiedeva all'ANAS il riconoscimento della causa di servizio per infermità;

in data 3 dicembre 1987 la Direzione Generale dell'Anas riconosceva al signor Zaccaria l'infermità per causa di servizio e lo dispensava dall'attività lavorativa poiché incompatibile con la sua malattia;

da questo momento inizia l'iter per ottenere il decreto di pensione definitiva a favore del signor Zaccaria. In questi anni gli è stata riconosciuta una pensione provvisoria (iscr. n. 14866477) il cui importo non è mai stato costante;

di recente, l'ANAS compartimento della viabilità di Palermo, con lettera prot. n. 6512 del 3 novembre 1994 comunicava al signor Zaccaria che per potere emettere decreto di pensione definitiva a suo favore, aveva richiesto alla Direzione Generale dell'Anas di Roma (Direzione Centrale AA.GG. e personale settore IV — ufficio pensioni) « il decreto di cessazione dal servizio per inabilità fisica permanente, nonché il decreto del trattamento economico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269 ». Questo dopo sei anni e undici mesi dalla dispensa dal servizio decretata dall'Anas —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di verificare il corretto funzionamento dell'iter burocratico onde consentire al signor Zaccaria il rapido ottenimento della pensione definitiva, in considerazione del fatto che i tempi oltremodo lunghi hanno determinato una situazione economica precaria per la famiglia del signor Zaccaria Cono. (4-06198)

GRASSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle risorse agricole e forestali e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1975 il comune di S. Agata Militello (ME), prot. n. 4334, faceva istanza di finanziamento al Mini-

stero dei lavori pubblici Direzione Generale delle Opere Marittime, per la costruzione di un porto peschereccio di II categoria IV classe, per un importo complessivo arrotondato di 2 miliardi di lire, ai sensi della Legge 3 agosto 1949, n. 589;

in data 22 settembre 1975 il Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere marittime, prot. n. 3403, esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, ma a causa della mancanza di fondi invita l'amministrazione comunale di S. Agata Militello a sollecitare il finanziamento alla Regione siciliana, attraverso l'inserimento del progetto nel piano regionale delle opere pubbliche;

il comune di S. Agata Militello, in data 19 ottobre 1978, prot. n. 11081, indirizza alla Regione siciliana e precisamente all'Assessorato regionale ai lavori pubblici, la richiesta di finanziamento per la costruzione del porto peschereccio;

in data 5 marzo 1979, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, gruppo IV, prot. n. 199, autorizza l'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Palermo a redigere il progetto per la realizzazione di un primo lotto;

in data 14 luglio 1979, il Genio Civile Opere Marittime di Palermo, presenta all'Assessorato ai lavori pubblici di Palermo il progetto per la realizzazione di un primo lotto del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 0,00 alla progressiva 130,00);

in data 26 novembre 1979, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, decreta (D.A. n. 1278) il finanziamento del progetto redatto dal Genio Civile Opere Marittime di Palermo, per la realizzazione del primo lotto del porto peschereccio di S. Agata Militello. Il decreto assessoriale stanziava una somma di lire 954.000.000;

il 12 gennaio 1980 viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana il bando di gara a licitazione privata, per un importo a base d'asta di lire 790.520.000, per la realizzazione del primo lotto (prog. 0,00 - prog. 130,00);

in data 30 maggio 1980, l'impresa S.I.A.L.P. S.p.a., con sede in Roma via Firenze 43, aggiudicatasi l'appalto per la realizzazione del primo lotto, inizia i lavori;

in data 28 novembre 1980, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana con D.A. n. 1203, finanzia il progetto del Genio Civile Opere Marittime di Palermo per la continuazione del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 130 alla progressiva 200), con un importo di lire 4.100.000.000. Successivamente al bando di gara, la ditta S.I.A.L.P. S.p.a. si aggiudica l'appalto;

in data 20 luglio 1982, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, con D.A. n. 616, finanzia il progetto del Genio Civile Opere Marittime di Palermo per la continuazione del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 200 alla progressiva 260), con una somma pari a lire 977.000.000. Aggiudicataria dell'appalto risulta la S.I.A.L.P. S.p.a.;

in data 20 dicembre 1983, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, con D.A. n. 2134, finanzia il progetto del Genio Civile Opere Marittime di Palermo per la continuazione del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 260 alla progressiva 360), con una somma pari a lire 2.500.000.000. Aggiudicataria dell'appalto risulta la S.I.A.L.P. S.p.a.;

in data 10 dicembre 1985, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, con D.A. n. 2007, finanzia il progetto del Genio Civile Opere Marittime di Palermo per la continuazione del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 360 alla progressiva 477), con una somma pari a lire 3.900.000.000. Aggiudicataria dell'appalto risulta la S.I.A.L.P. S.p.a.;

successivamente l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, finanzia i lavori di adeguamento dalla progressiva 360 alla progressiva 477 e di prolungamento della progressiva 477 alla 582 con un importo di lire 6.000.000.000. Ad aggiudicarsi l'appalto è la capogruppo S.I.A.L.P. S.p.a. e l'associata S.I.CO.M. S.p.a.;

in data 22 novembre 1988, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, con D.A. n. 1704/4, finanzia una perizia di variante e suppletiva ai sensi articolo 23 comma 8 legge regionale 21/85 per l'importo di lire 8.000.000.000. L'appalto viene aggiudicato dalla S.I.A.L.P. S.p.a. (capogruppo) e dalla S.I.CO.M. S.p.a. (associata);

in data 17 settembre 1990, l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, con D.A. n. 916/4, finanzia il prolungamento del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 582 alla progressiva 612) ed il banchinamento (dalla progressiva 104 alla progressiva 184,45), per un importo di lire 3.000.000.000. Successivamente viene approvata dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, una perizia di variante e suppletiva ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 21/85, per un importo di lire 2.412.004.142. L'appalto viene aggiudicato dalle associate S.I.A.L.P. S.p.a. e S.I.CO.M. S.p.a.;

in data 12 settembre 1991, l'Assessorato al Turismo della Regione siciliana, con D.A. n. 1568/8, finanzia il prolungamento del braccio di sopraflutto (dalla progressiva 612 alla progressiva 702,84) con un importo di lire 8.000.000.000. L'appalto viene aggiudicato dalle associate S.I.A.L.P. S.p.a. (capogruppo) e S.I.CO.M. S.p.a. (associata);

durante l'esecuzione dei lavori di quest'ultimo tratto, le imprese costruttrici abbandonano il cantiere lasciando i lavori incompleti;

in data 24 dicembre 1993, il Tribunale di Messina dichiara il fallimento delle imprese S.I.A.L.P. S.p.a. e S.I.CO.M. S.p.a.;

in data 18 maggio 1994, prot. n. 939/XVI, l'Assessorato del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti della Regione siciliana, comunica al comune di S. Agata Militello che a seguito dell'arbitrario abbandono del cantiere da parte delle ditte appaltatrici SIALP e SICOM, lo stesso Assessorato ha avviato la procedura relativa alla rescissione del contratto;

il cantiere a causa del fallimento delle ditte appaltatrici è stato posto sotto sequestro;

la flotta peschereccia di S. Agata Militello è la più numerosa della costa tirrenica della Sicilia (da Messina a Termini Imerese) e che le famiglie che traggono il loro reddito dalla pesca sono più di 600;

l'ultimazione del porto consentirebbe, da una parte un più tranquillo esercizio dell'attività agli addetti e la possibilità, attraverso investimenti sicuri, di un'espansione del settore della pesca, dall'altra uno sviluppo turistico da tanto tempo auspicato, ma mai pienamente attuato;

le attuali condizioni del porto, con il braccio di sopraflutto non ancora ultimato ed il braccio di sottoflutto inesistente, mettono costantemente a repentaglio, a causa delle mareggiate, la stessa incolumità dei pescatori e l'integrità delle loro attrezzature. A tale proposito, infatti, in passato in più occasioni si è sfiorata la tragedia. Come nel dicembre del 1992, quando, durante una mareggiata, numerose imbarcazioni di pescatori sono state danneggiate irrimediabilmente ed altre sono colate a picco. In quell'occasione alcuni pescatori, nel tentativo di salvare le loro barche, si sono tuffati in mare ed alcuni di loro sono anche rimasti contusi;

il mancato completamento del porto accresce l'interferenza dello stesso con il trasporto di sabbia litoraneo, innescando pericolosi processi di erosione delle spiagge situate sottoflutto;

il protrarsi dei lavori di costruzione del porto di S. Agata Militello, dal 1979 ad oggi, ha portato ad un esborso di oltre 35 miliardi a fronte dei 2 miliardi previsti dal progetto originario (1975) —;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare ormai da diversi anni e se non ritenga di accertare eventuali responsabilità;

se non intendano farsi promotori di iniziative rivolte al finanziamento com-

pleto del porto di S. Agata Militello onde consentire alle centinaia di addetti della pesca un più tranquillo esercizio delle loro attività in considerazione, anche, dello stato di crisi in cui versa il settore, aggravato dai maggiori oneri cui i pescatori sono soggetti a causa dell'impossibilità di un pieno utilizzo delle strutture portuali.

(4-06199)

SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia Elsig sistemi navali di Pozzuoli (NA) nacque alla fine degli anni '80 a seguito dell'accordo tra azienda e le OO.SS. con il quale la prima impegnava a sviluppare in sede propria un'attività autonoma nel campo dell'elettroacustica subacquea;

tale iniziativa costituiva lo sviluppo coerente di precedenti esperienze, realizzate nel corso di decenni nell'ex Silurificio di baia, nella Microlambda e nella Selenia del Fusaro nell'ambito del quale stabilimento le attività subacquee erano presenti come unico reparto di progettazione;

l'insediamento Elsig di Pozzuoli usufruiva di finanziamenti per circa 10 miliardi ai sensi della legge 1° marzo 1986 n. 64 a sostegno della ricerca, dello sviluppo e dell'incremento occupazionale;

la produzione dello stabilimento di Pozzuoli ha sostenuto tutta l'attività subacquea del gruppo trovando acquirenti soprattutto in campo internazionale e, segnatamente, nel centro e nel nord Europa;

lo stabilimento di Pozzuoli copre l'attività di ideazione, progettazione, realizzazione dei prototipi, industrializzazione e produzione e che si è dimostrato in grado di adeguarsi alle esigenze di ammodernamento nel campo della marina militare, nonché di ideare e progettare numerose applicazioni di esperienze realizzate nel settore militare al campo civile;

l'Alenia Elsig Sistemi Navali intende procedere ad una riorganizzazione del gruppo, in vista della costituzione del polo

delle attività marine, realizzando intrecci azionari con la Fiat Whitehead Motofides e in questo ambito propone la costituzione di una nuova società, la Wass Whitehead Aleni Sistemi Subacquei;

nell'ambito di tale riorganizzazione, la cui comunicazione alle OO.SS. non è stata peraltro controfirmata dalle stesse, viene scorporata dallo stabilimento di Pozzuoli l'attività di produzione —:

se non ritenga necessario aprire tra le parti un tavolo di trattative nel quale si affrontino non solo il tema della riorganizzazione, ma anche quello del piano industriale, atteso che la proposta dalla A.E.S.N. con la costituzione della W.A.S.S. prescinde completamente da qualsiasi indicazione di sviluppo industriale e produttivo nonché di apertura di nuovi campi di applicazione, limitandosi a ripartire diversamente il lavoro esistente;

se non ritenga necessario, a fronte del dissenso dei lavoratori e dello stato di agitazione da essi proclamato, che si operi ai danni dell'insediamento di Pozzuoli uno svuotamento delle capacità produttive con un inevitabile ridimensionamento anche delle altre attività di ideazione e progettazione, che, peraltro, isolate dal contesto attuale, sarebbero in misura maggiore gravate dai costi fissi dell'impianto e, in prospettiva ulteriormente ridimensionabili;

se non ritenga necessario chiedere conto all'A.E.S.N. dell'utilizzo dei fondi erogati per la realizzazione e l'attività dell'insediamento di Pozzuoli in relazione all'ipotizzato, e in parte anche realizzato, ampliamento delle capacità di ricerca, di innovazione e di occupazione qualificata;

se non ritenga di intervenire affinché vengano rimossi e superati ostacoli inspiegabili inerzie di organismi dello Stato, delle regioni, e degli Enti Locali che hanno sinora impedito lo sviluppo delle applicazioni in campo civile (ad esempio sistemi permanenti di *monitoring* ambientale) delle esperienze di elettroacustica subacquea realizzata in campo militare e, infine, quali iniziative intenda promuovere onde

evitare che l'apparato industriale della zona Flegrea venga ulteriormente ridimensionato in uno dei settori più avanzati e ricchi di capacità di ricerca e di innovazione. (4-06200)

CECCHI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono 29 anni che Ugo Bardini, ultimo discendente degli antiquari fiorentini decedette (27 settembre 1965) lasciando allo Stato italiano una grossa eredità, costituita dal Palazzo dei Mozzi che potrebbe diventare un museo, sede di mostre d'arte e della biennale dell'antiquariato (soprattutto ora che palazzo Strozzi è inagibile), e del meraviglioso parco annesso che oggi versa in condizioni di degrado ambientale e potrebbe invece essere adibito a parco pubblico godibile per tutti i cittadini fiorentini, nonché di tutti i beni compresi all'interno;

l'unica clausola testamentaria era che lo Stato italiano, per entrare in possesso dell'eredità Bardini avrebbe dovuto acquistare due opere d'arte di pittura o scultura datate non oltre il XVI secolo e collocarle alla Galleria degli Uffizi, se di pittura, o altra Galleria o Museo dello Stato in Firenze, se di scultura, come lascito per la famiglia Bardini;

lo Stato italiano ha accettato tali condizioni, ma fino ad oggi, dopo ben 29 anni, non ha portato a compimento tali volontà testamentarie —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché lo Stato italiano adempia all'impegno assunto di acquistare le due opere d'arte, per rendere attuabile l'accettazione dell'eredità Bardini, come espresso dalle ultime volontà del testatore, ed evitare così la totale distruzione ed il saccheggio in parte già avvenuto di arredi urbanistici, e di alberi e piante secolari;

se e quali immediati provvedimenti intenda adottare per assicurare una buona custodia e valorizzazione dei valori della

eredità Bardini e della loro messa a disposizione del pubblico. (4-06201)

COLOSIMO, GRECO e LUCHESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Calabria è retto dall'attuale provveditore ingegnere Giulio Cesare Pedicini;

che allo stato l'ufficio risulta privo di un vice provveditore effettivo;

che risulterebbe presso il Provveditorato, allo stato, una serie di contenziosi instauratasi con tutte le imprese locali e non, contraenti di appalti per opere pubbliche con l'Amministrazione da egli rappresentata e regnerebbero inoltre malumori ed incomprensioni all'interno dello stesso ufficio;

che, conseguentemente, la Calabria verrebbe ancora una volta penalizzata se, stante tale situazione, andassero non spese le somme disponibili per lavori già in corso ed immediatamente utilizzabili —:

1) se risponda al vero che:

il provveditore Pedicini è stato nominato « fuori ruolo » da precedente Ministro dopo una galoppante carriera di pochi mesi che lo ha portato da ingegnere funzionario del comune di Benevento a Dirigente superiore del Ministero dei lavori pubblici con incarico di Provveditore;

nell'agosto del corrente anno è stato espletato formale appalto-concorso per la costruzione dell'Aula bunker di Reggio Calabria ed i relativi lavori non hanno potuto avere inizio per effetto di ordinanze di sospensione emesse dal TAR Calabria, in relazione a presunte illegittimità nello svolgimento della gara, alle quali, comunque, il Provveditore pare non abbia ancora ottemperato;

sempre in agosto è stato espletato formale appalto-concorso per la costruzione dell'Aula bunker di Catanzaro e, avverso l'aggiudicazione, sono pendenti presso il TAR Calabria e il Consiglio di

Stato due ricorsi di altrettante imprese partecipanti. Anche in assenza di concessione edilizia o di equivalente provvedimento autorizzativo per le opere dello Stato ed in assenza della prescritta autorizzazione per le opere da realizzarsi in zone sismiche, il Provveditore ha provveduto alla consegna dei relativi lavori i quali risulterebbero iniziati difformemente dallo strumento urbanistico vigente nel comune di Catanzaro. La stessa opera starebbe realizzandosi al disotto di un elettrodotto ENEL di media tensione e quindi in difformità alle norme vigenti in materia. Pertanto, stante quanto sopra, i lavori procedono a rilento (risulterebbero eseguiti, dopo oltre due mesi dal loro inizio, solo gli scavi) e non sarebbe possibile rispettare il termine previsto, per l'ultimazione, in cinque mesi. Il Provveditore non attiva i finanziamenti disponibili per le opere in corso già affidate in concessione di progettazione e costruzione (e non concessione di committenza) che rappresentano oltre il 60 per cento del totale dei finanziamenti e più in particolare:

a) costruzione degli Uffici finanziari di Cosenza: fondi perenti al 31 dicembre 1994;

b) costruzione della Legione dei Carabinieri di Catanzaro: fondi perenti al 31 dicembre 1994, e per la quale, pur in presenza di una concessione efficace, pare sia stata pubblicata formale gara di appalto avverso la quale pende ricorso per il TAR Calabria;

c) costruzione per la Pretura di Palmi: fondi perenti al 31 dicembre 1994;

d) costruzione della caserma della polizia di Stato di Catanzaro: fondi perenti al 31 dicembre 1995 e per la quale vi è forte interesse dell'ente usuario che necessita dei locali per il trasferimento;

risultano presentati alcuni esposti presso la competente Corte dei conti e presso la competente Procura della Repubblica riguardo a presunti strumentali ritardi nei pagamenti alle imprese appaltatrici e ad illegittimi comportamenti riguardo a richieste di accesso a documen-

tazioni amministrative ai sensi della legge n. 241 del 1990 a talune imprese accordate e non ad altre;

all'interno del suo stesso ufficio regnerebbero malumori ed incomprensioni che sarebbero sfociati, inevitabilmente, in una serie di piccante corrispondenza tra i vari settori competenti ed il Provveditorato stesso;

il Collegio Regionale dei Costruttori della Calabria ha presentato al Ministro una nota circostanziata di biasimo richiedendo apposita ispezione ministeriale;

2) quali provvedimenti intendano assumere nel merito anche a seguito, se del caso, di eventuale competente disposizione ispettiva;

3) quali provvedimenti verranno assunti, in ogni caso, per far sì che sia evitata la perenzione dei finanziamenti disponibili. (4-06202)

CARLESIMO, MASSIDDA, LODOLO D'ORIA, PERALE, NUVOLI, BAIAMONTE, BARBIERI, CAVANNA SCIREA, SICILIANI, TORRE, LAZZARINI, GIACCO, BECCHETTI, PALUMBO, LA SAPONARA, DELL'UTRI, LA CERRA, GAGGIOLI, DEVETAG, TOFANI, CACCAVARI, MIGNONE, POLENTA e SAIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione conflittuale è stata determinata dalle dichiarazioni rese alla stampa dal Direttore Generale del Policlinico Umberto I, che gettano discredito sugli operatori sanitari medici e non medici della Azienda Universitaria da lui stesso diretta;

il teatrale risalto dato ad avviso degli interroganti dal Direttore Generale ad aspetti amministrativi controversi e marginali inerenti le modalità di erogazione di una « parte di una indennità » da corrispondere ad oltre 5000 dipendenti del Policlinico;

si è così determinata una situazione di grave incomprensione tra il Direttore Generale e gli Organi di Governo dell'Ateneo e dell'Azienda, il Consiglio della Facoltà di Medicina ed i Sindacati dall'altra —:

se il Direttore Generale sia in possesso di quelle comprovate competenze ed esperienze nel settore dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari (oltre agli specifici e documentati requisiti attestanti una qualificata attività professionale di direzione amministrativa in enti e strutture di grande dimensione) indispensabili per assicurare, come previsto dal decreto-legge 517/93, il buon andamento di una Azienda Universitaria come il Policlinico Umberto I;

se si possa ritenere compatibile con il buon andamento dell'assistenza, ma anche della didattica e della ricerca, nel più grande Ospedale romano, il fatto che la Facoltà di Medicina della « Sapienza » abbia espresso forti e motivate critiche sulle inadempienze dello stesso nella conduzione della Azienda ad oltre sei mesi dal suo mandato;

se possa essere dovuto alla eventuale rilevabile mancanza di esperienza amministrativa e di direzione di non aver ottenuto per tempo, a quanto puntualmente precisato dalla Facoltà di Medicina e dai Sindaci con particolare riferimento alla mancata nomina del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario;

se possa essere giustificabile da parte del Direttore Generale non aver compreso appieno la peculiarità delle Aziende dell'Università, rispetto alle Aziende Ospedaliere, che dotate di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile utilizzano un personale universitario che comunque risponde dell'adempimento dei doveri inerenti alle funzioni assistenziali alle « Autorità Accademiche competenti » il che sottolinea come affermato dalla Corte Costituzionale « la unicità del rapporto di impiego ». (4-06203)

MALVEZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che presso il Ministero di grazia e giustizia sia già operativa una « Commissione per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie »;

attraverso il Consiglio Nazionale forense si starebbero studiando elementi obiettivi che militano a favore o contro il mantenimento o la soppressione di determinati tribunali —:

da chi sarebbe composta tale Commissione e se ci siano rappresentanti dei cosiddetti Consigli dell'Ordine « minori »;

quali sarebbero gli elementi obiettivi di valutazione, se risultino tra questi i tempi occorrenti per l'eliminazione dei processi, la « produttività » dei Giudici, nonché la « redditività in punto IVA » degli avvocati, e se il Ministro ritenga davvero tali parametri elementi seri di valutazione;

se infine il Ministro possa escludere che l'orientamento sottostante sia quello di mantenere soltanto tribunali a livello provinciale ovvero di mantenere un tribunale ogni 100.000 abitanti, cosa che costituirebbe una inevitabile premessa alla soppressione dei cosiddetti « Tribunali minori », con grave danno per le collettività di provincia in termini di aumenti dei costi, di tempi, di accesso paritetico ai luoghi in cui si serve la Giustizia nella Nazione Italiana. (4-06204)

SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese si è consolidato, nel corso degli anni, un monopolio di fatto da parte delle multinazionali discografiche che detengono e manipolano circa il 72 per cento del mercato;

l'accordo fra la BMG, EMI, POLYGRAM, SONY, WARNER, RTI, RICORDI, e FONIT CETRA (di recente la BMG ha acquistato la RICORDI che a sua volta distribuisce la RTI), ha imposto al mercato un prezzo eccessivo dei compact disc in rapporto alle vendite, al volume di affari e al reddito *pro capite* in Italia;

questo accordo da una parte permette alle case discografiche un grande profitto, dall'altra penalizza in modo incontrovertibile i consumatori e gli artisti (soprattutto quelli emergenti);

il mercato italiano dei CD è in piena crisi, come del resto è dimostrato da una recente analisi dell'I.F.P.I. (International Foundation of Phonographic Industry) che raccoglie tutte le associazioni di settore, tra cui l'italiana F.I.M.I. (Federazione Industriale Musicale Italiana). I dati del '93 sono chiarissimi: Stati Uniti (+10,9 per cento), Giappone (+10,8 per cento), Germania (+9 per cento), Gran Bretagna (+10,1 per cento) e Francia (+4,6 per cento), solo l'Italia, tra i paesi più sviluppati, registra un decremento allarmante dell'8,1 per cento;

questo dato ci vede scivolare al dodicesimo posto della classifica internazionale per il valore del nostro mercato, e al diciassettesimo posto per il numero dei pezzi venduti dopo Turchia, Indonesia, Spagna, Sud Corea, Brasile, Messico e appena prima di Taiwan e della Thailandia;

l'asfissia del settore è ancora più evidente se si considera che le 32.000 lire del prezzo medio dei CD viene così suddiviso: il 13 per cento è dato dall'imposta sul valore aggiunto, il 30 per cento va al rivenditore, il 5 per cento all'artista, il 3,5 all'editore e agli autori, il 3,5 al produttore, il 6 per cento al trasporto della merce e il 36 per cento alla casa discografica. Il costo del trasporto imposto dalla casa discografica merita un discorso a parte poiché la sua effettiva incidenza è del 2 per cento mentre il restante 4 per cento è un ulteriore beneficio per la stessa società. Pertanto la percentuale ad essa attribuibile aumenta al 40 per cento circa. Anche il 6 per cento del trasporto è tassato indistintamente da tutte le case discografiche;

in Gran Bretagna la commissione parlamentare Commons National Heritage ha giudicato esorbitante e ingiustificato il prezzo dei CD e la commissione di vigilanza sui monopoli e le fusioni industriali, organo incaricato di investigare sulle questioni antitrust e sulle pratiche restrittive

della concorrenza, pur rilevando l'esistenza di un monopolio globale delle majors BMG, EMI, POLIGRAM, SONY, WARNER, ha respinto le accuse rivolte all'industria discografica britannica di tenere artificialmente alti i prezzi dei CD e di trarre grossi profitti. La stessa commissione però non ha saputo spiegare come mai le società discografiche addebitano ai punti vendita un prezzo di circa 6250 lire superiore per i CD rispetto alle musicassette, quando fra i costi di fabbricazione dei due supporti non esiste quasi differenza;

in Italia assistiamo alla stessa inspiegabile operazione; anzi succede di peggio, perché il costo dei CD viene aumentato di 3.000 lire a causa degli alti costi delle campagne pubblicitarie;

tra i costi addebitati alle case discografiche c'è il costo di fabbricazione del CD, che diminuisce proporzionalmente in rapporto a quanti se ne stampano, e comunque in media non supera le 2.700 lire;

appare evidente che esiste ampio margine per diminuire il prezzo ai consumatori; lo stesso Direttore Generale della R.T.I. ha riconosciuto che si devono riconquistare al mercato quelle fasce di consumatori oggi indirizzati alla pirateria a causa del prezzo eccessivo del prodotto fonografico —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover nominare una commissione, sul modello di quella inglese, per effettuare una indagine approfondita del mercato dei CD, con il compito, tra l'altro, di delineare possibili soluzioni alla crisi del mercato. (4-06205)

MENEGON. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia del 9 e del 14 novembre 1994 riporta la notizia secondo cui all'interno dell'ITT (Istituto tecnico statale per il turismo) F. Algarotti di Venezia, si sono verificati

episodi che hanno creato un'irrimediabile frattura nei rapporti tra il personale docente e la preside Luigina Preo, in seguito al comportamento di quest'ultima;

la tensione è stata così forte che i sindacati Snals, Gilda e Cgil hanno ritenuto opportuno intervenire presentando un esposto alla Corte dei Conti di Venezia contro la preside Luigina Preo, richiedendo di avviare nei suoi confronti un'azione di responsabilità amministrativa e contabile;

il fatto che viene contestato è che la preside si sarebbe attribuita i fondi di incentivazione, destinandoli a se stessa, ai suoi collaboratori e al personale ATA, senza rispettare le procedure, e cioè, senza discuterne preventivamente con il Collegio dei docenti e il Consiglio d'istituto;

questa non è l'unica critica nei confronti della Preside Preo in quanto sempre secondo quanto riportato dal *Gazzettino*, avrebbe introdotto di sua iniziativa mediante una circolare, l'obbligo per gli insegnanti dell'ITT F. Algarotti di timbrare l'orologio marcatempo senza aver consultato gli organi collegiali;

ciò ha indotto i sindacati a richiedere un incontro urgente con il Provveditore per discutere tale iniziativa e parlare della poca sicurezza dei locali, dell'organizzazione del lavoro del personale, della gestione accentratrice dell'Istituto, della violazione delle regole e della mancata osservanza delle disposizioni da parte della Preside;

i docenti hanno accusato la Preside di averli minacciati e ricattati e tali fatti sono stati menzionati in un *dossier* che hanno inviato al capo dell'amministrazione scolastica, che mette in risalto la scarsa fiducia della stessa nei confronti del personale, la mancanza di consultazione degli organi collegiali, il rifiuto di concedere permessi e giorni di aggiornamento e l'intento di distorcere il contenuto delle circolari per raggiungere propri obiettivi;

il Provveditore agli studi di Venezia ha ordinato una visita ispettiva in merito

al funzionamento dell'ITT F. Algarotti di Venezia e l'indagine ha avuto inizio nel 1993 -:

quali siano i risultati a cui è approdata la visita ispettiva ordinata dal Provveditore agli studi di Venezia;

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare il Provveditorato affinché questo intervenga rapidamente ed efficacemente per evitare che la situazione degeneri e per ristabilire la regolarità del funzionamento dell'Istituto;

se sia possibile prevedere una più tempestiva destinazione ad altri incarichi per presidi e funzionari della Pubblica Istruzione che dopo opportuno accertamento risultino aver operato scorrettamente e comunque in modo tale da nuocere alla Pubblica amministrazione nonché al ruolo che essi rivestono. (4-06206)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Tribunale di Reggio Calabria è in corso la procedura fallimentare relativa alla ditta APSIAMED S.p.A. e TEPLAMED S.p.A. (Giudice delegato dottoressa Rosaria Gaeta, Curatore dottor Carlo Porcino);

le Società APSIAMED e TEPLAMED, a partecipazione GEPI, nate per fronteggiare la drammatica situazione occupazionale della città di Reggio Calabria, con il loro fallimento hanno prodotto disoccupazione e disagi inenarrabili per i lavoratori, svantaggiati dalla crisi occupazionale che caratterizza l'intera Calabria e, in particolare, Reggio e l'intera provincia;

nel 1994 gli organi fallimentari hanno ritenuto di affidare al « Consorzio SANIPROM » con sede in Catania, agglomerato industriale Pantano d'Arce, Loc. « Torrazze », gli impianti ex APSIA-TEPLAMED per razionalizzarli ed utilizzarli al meglio, attraverso apposito contratto d'affitto;

con relazione del 7 luglio 1994 l'affittuario Consorzio SANIPROM riferiva al

giudice delegato di aver proceduto alla riattivazione degli impianti, al loro adeguamento, alle norme infortunistiche, alla verifica dello standard qualitativo dei prodotti (buste e rotoli di sterilizzazione, guanti chirurgici, siringhe), nonché alla riattivazione industriale degli impianti, prospettando come imminenti i collaudi dell'impianto antincendio da parte dei Vigili del Fuoco, dell'impianto di sterilizzazione da parte della USL e degli impianti di produzione da parte del Ministro della Sanità; nella relazione venivano fornite assicurazioni circa l'impegno del Consorzio SANIPROM in ordine al recepimento di commesse, indicando i primi risultati operativi sul piano delle forniture, e quindi del fatturato per la fine del luglio 1994, con l'indicazione degli ordinativi per i mercati nazionali ed esteri che, sempre secondo la detta relazione, avrebbero comportato circa un turno di lavoro di lavoro a regime, essendo, per altro, obiettivo del Consorzio quello di almeno due turni di lavoro;

la sopraricordata relazione del Consorzio SANIPROM, dopo avere assicurato l'assunzione di venti lavoratori per un turno di lavoro, prevedeva l'assunzione di ulteriori 16 unità entro il 1° novembre 1994;

quanto esposto nella relazione dal Consorzio SANIPROM non ha trovato riscontro alcuno nella realtà, con gravissimo disagio per i lavoratori che attendevano l'assunzione, mentre gli organi del fallimento hanno avuto ed hanno difficoltà per il conseguimento dei canoni ai quali l'affittuario Consorzio SANIPROM si era obbligato -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per chiarire le possibilità e le prospettive reali del detto Consorzio SANIPROM che si è reso affittuario degli impianti APSIA e TEPLAMED di Reggio Calabria, rendendosi inadempiente, con pregiudizio per la stessa procedura fallimentare in ordine alle risorse del fallimento e, conseguentemente, per i creditori;

quali accertamenti siano stati promossi o si intenderanno promuovere circa

le scelte degli organi del fallimento, a tutela del denaro pubblico a suo tempo impiegato in APSIA e TEPLAMED;

quali siano state le garanzie assunte dagli organi competenti in occasione della stipula del contratto di affitto a favore del Consorzio SANIPROM;

quali iniziative gli organi del fallimento abbiano assunto o intendano assumere in presenza delle inadempienze del consorzio affittuario e sulla base delle valutazioni del Comitato dei creditori;

quali urgenti iniziative si intendano promuovere per evitare, in presenza delle inadempienze del Consorzio affittuario, proroghe o rinnovi del contratto di affitto, incompatibili con le finalità della procedura fallimentare, con le aspettative dei lavoratori e con l'interesse pubblico.

(4-06207)

SCALIA.— *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1978 la neo cooperativa « *Habitare* », formata da nove persone, fa richiesta al comune di Mentana (RM) di un'area edificabile;

solo dopo 4 anni la cooperativa ottiene dal comune di Mentana la concessione di un'area edificabile (P.Z. 167);

nel 1983 le cooperative « *Luce Verde* », fondata nel 1979, e la « *Salvatoreto* », costituita nel 1980, ottengono concessioni dal comune di Mentana per la costruzione di alloggi sociali;

successivamente le tre cooperative formano un consorzio chiamato « *CO.S.CO. Edil* » ed eleggono un presidente;

con vari passaggi di delibere del Consiglio di Amministrazione le suddette Cooperative si fondono con la cooperativa « *Futuro Cooperativistico* », avente le caratteristiche di una finanziaria e con l'autorizzazione della Banca d'Italia;

nonostante negli anni siano state numerose le denunce presentate da un

gruppo di soci ai vari organi competenti (Ministero del Lavoro e Procura della Repubblica di Roma), nel 1989 viene dichiarata l'Amministrazione coatta da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e vengono nominati come commissari liquidatori della Cooperativa « Futuro Cooperativistico » l'avvocato Giancarlo Berchicci, il dottor Marco Fantone e il dottor Giuseppe Miccio, quest'ultimo si è subito dimesso;

la sede legale della Liquidazione Coatta Amministrativa resta presso lo studio dell'avvocato Berchicci in Roma, v.le Carlo Felice 77, mentre la sede amministrativa è presso lo studio del dottor Fantone, in Roma, Via Orazio dello Sbirro 14;

nel frattempo i vari soci hanno versato quote *pro capite* di circa 70-80 milioni per l'assegnazione di un alloggio con una media di 50 milioni legittimamente riconosciuti dai liquidatori;

nonostante ciò è stata indetta una vendita all'incanto degli immobili senza peraltro aver trattato e/o cercato una soluzione con i circa 100 soci assegnatari degli appartamenti;

senza dubbio alcuno ci troviamo di fronte ad una delle tante truffe perpetrate ai danni di gente onesta che per anni ha sperato di poter avere un appartamento di proprietà —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti intendano adottare affinché la fase di liquidazione conduca all'acquisto degli appartamenti da parte di chi, con grandi sacrifici, aveva investito in questi progetti, valutando inoltre la possibilità di aprire una trattativa per individuare gli opportuni strumenti di credito agevolato idonei a risolvere positivamente una vicenda che si trascina da più di un decennio. (4-06208)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che:

a quanto riferito in un comunicato del Consigliere regionale della Lombardia Carlo Borsani si sarebbe verificato un « incontro clandestino circa un mese fa tra Borrelli e il Presidente della Camera. Solo un quotidiano milanese, *La Voce*, diede la notizia — mai smentita — dell'arrivo, in incognito e senza scorta a bordo di un'anonima Cinquecento, del procuratore Borrelli a casa dell'onorevole Pivetti nel quartiere milanese della Maggiolina per un incontro di circa un'ora e mezzo che aveva dato adito ad illazioni e misteri, svelati oggi e chiariti dagli avvenimenti che vi seguirono »;

il giorno dopo l'incontro con Borrelli, la Pivetti si recò da Scalfaro al Quirinale. In seguito venne emesso l'avviso di garanzia contro Berlusconi e ne seguirono tutte le polemiche all'interno della magistratura, culminate con le dimissioni di Di Pietro. Stranamente, ma non troppo, Di Pietro si dimise non appena si conobbe la data dell'interrogatorio di Berlusconi, per lasciare agli altri il compito di farlo. Evidentemente ha voluto evitare di prestarsi a questo gioco »;

se il procuratore Borrelli continui a disporre di una scorta e, nel caso positivo, se e in quali circostanze la scorta sia stata esentata dal servizio, e se risulti dove si sia recato nella data e nelle circostanze sopraindicate. (4-06209)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1994, a pagina 5250, seconda colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « n. 4-04421 » e non: « n. 4-04420 », come stampato.